Belphegor

Littérature populaire et culture médiatique

19-2 | 2021

La civilisation du magazine

Curreri, Luciano, Michel Delville, Giuseppe Palumbo. *Tutto quello che non avreste mai voluto leggere – o rileggere – sul fotoromanzo. Una passeggiata.*

Vittorio Frigerio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/belphegor/4317>

DOI: 10.4000/belphegor.4317

ISSN: 1499-7185

Editore

LPCM

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Frigerio, « Curreri, Luciano, Michel Delville, Giuseppe Palumbo. *Tutto quello che non avreste mai voluto leggere – o rileggere – sul fotoromanzo. Una passeggiata.* », *Belphegor* [En ligne], 19-2 | 2021, mis en ligne le 20 décembre 2021, consulté le 20 septembre 2022. URL : <http://journals.openedition.org/belphegor/4317> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/belphegor.4317>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 settembre 2022.

Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International
- CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Curreri, Luciano, Michel Delville, Giuseppe Palumbo. *Tutto quello che non avreste mai voluto leggere – o rileggere – sul fotoromanzo. Una passeggiata.*

Vittorio Frigerio

NOTIZIA

Curreri, Luciano, Michel Delville, Giuseppe Palumbo. *Tutto quello che non avreste mai voluto leggere – o rileggere – sul fotoromanzo. Una passeggiata.* Bologna: Comma 22, 2021. 96 p. ISBN: 978-88-6503-127-8.

- 1 Dieci anni dopo la pubblicazione del loro *L'Elmo e la rivolta* – pionieristico studio letterario a fumetti¹ – Luciano Curreri e Giuseppe Palumbo si uniscono allo studioso belga Michel Delville per produrre una nuova riflessione a ruota libera su uno dei generi più marginali di quella pur marginale “paraletteratura” (ammesso e non concesso che il termine si possa e si debba ancora adoperare) che unisce in modi diversi ma simili illustrazione e testo. Questa “passeggiata”, come l'indica il titolo, si apre ovviamente con l'evocazione di Charles Baudelaire e Walter Benjamin, numi tutelari di ogni *flâneur* che si rispetti, ma anche, meno prevedibilmente, all'ombra di una dinamica statua di Aldo Palazzeschi, autore di “La passeggiata”, poesia riprodotta nelle prime pagine che dà il “la”, sincopato, allo scambio che segue.
- 2 I tre “letterati atipici” (25), come si definiscono i tre *promeneurs*, propongono in queste pagine “un ‘non-percorso’” (64) fatto di scambi, di battute, di rinvii, di commenti e di commenti sui commenti, collegati dalla traccia del pennello nerissimo di Palumbo, che li mette in scena con le sembianze di animali antropomorfi. Curreri come un pesante

mastino con in capo una tuba, Delville come un uccello in bombetta dal becco lungo e ritorto (che non può di questi tempi non ricordare le immagini dei travestimenti dei medici scozzesi che curavano i malati di peste nera nell'Edinburgo del 1600) e infine Palumbo, che ritrae se stesso come un tozzo cagnotto con un berretto calcato tra due orecchie aguzze – tutti e tre con sotto il braccio faldoni di documenti.

- 3 Il loro discorso va alla ricerca di “quel senso comune che tende [...] a sfumare l'importanza dei confini tra letterario e non letterario” (27), ricalcando l'emergenza nel secondo dopoguerra – soprattutto in Italia – di questa narrazione “verbivocovisuale” (34) all'apparenza altamente stereotipata, riservata a lettori, o soprattutto a lettrici, dal bagaglio culturale minimo o presunto tale, ma che ha saputo affascinare e incuriosire anche certi grandi nomi sia della letteratura che del cinema. E sono appunto gli incontri del fotoromanzo con fumetti e cinema – questo fotoromanzo presentato come “un crocevia, un incrocio anche ‘incasinato’ ma molto fecondo” (39) – che danno il pretesto a un discorso sulle origini e sulle filiazioni del genere, che si dipana contemporaneamente nei due sensi, in modo tutt'altro che lineare ma proprio per questo provocatorio. I “personaggi-critici” – perchè in una tale opera l'immagine degli autori contribuisce essa stessa a orientare la lettura e a trasmettere il messaggio – si alternano così con garbo e entusiasmo, l'uccello-Delville occupato a trattenere e far confluire quel fiume di citazioni e di trovate che è il camminare del mastino-Curreri, che tratta il suo soggetto come fosse un grosso osso da rosicchiare un po' in tutti i sensi, e poi il cagnotto-Palumbo, con l'indice pedagogicamente puntato, che illumina felicemente le riflessioni dei colleghi con i suoi disegni dai contrasti marcati.
- 4 Il fotoromanzo – fratello maggiore del cineromanzo, cugino del fumetto – appare attraverso questi scambi come un genere periferico, culturalmente ma anche geograficamente, fruito, non sempre senza spirito critico, dal pubblico dei quartieri popolari delle metropoli dove si riversano gli emigranti interni, alla ricerca di pane, lavoro e libertà, in seno alla Prima Repubblica, appena nata: fuori dai centri consacrati della cultura storica, in quelle vie da poco asfaltate dove le edicole stracolme fanno concorrenza ai cinema a buon mercato. È soprattutto tra i luoghi, e tra i generi, che il discorso di questo libro, “[t]utta questa nostra chiacchierata, molto densa, [che] assomiglia a un buon minestrone” (61) dipana il meglio delle sue qualità. Come i buoni minestrone, per l'appunto, fa venir fame per ciò che potrà seguire. In tal senso questo volume (limitato naturalmente dalle esigenze del genere ibrido nel suo stesso sviluppo) offre comunque vari percorsi per il lettore che vorrà continuare, per conto suo, le vivaci esplorazioni proposte dagli autori.
- 5 In ogni caso, attraverso un vero e proprio “botta e risposta” (73) dinamico, questa chiacchierata, solo apparentemente frammentaria, mette in rilievo alcuni punti fermi, il primo e più importante dei quali è quanto il fotoromanzo abbia “la capacità di attraversare e scardinare le frontiere e le gerarchie istituzionali e culturali separanti l'arte popolare da quella colta, il kitsch dal *côté* seriale dell'estetica, il discorso amatoriale da quello professionale” (68). Ciò che fa anche, in effetti e a modo suo, questo metacritico volume, in un gioco intellettuale che davvero sa essere tale, non diventando mai prigioniero di alcuna presunzione e sempre intriso di una dose notevole e benevenuta di (auto)umorismo.

NOTE

1. Palumbo, Giuseppe e Luciano Curreri. *L'elmo e la rivolta*. Bologna : Comma 22, 2011. Vedesi a riguardo la nostra recensione in *Belphégor* 1, 2014.

INDICE

Mots-clés : roman-photo

AUTORE

VITTORIO FRIGERIO

Dalhousie University